

Un sardo in Friuli, 1925

Publicato su "Lo Zoccolo n°1, ottobre 2005"

Friuli 1925, Pordenone



Touring Club Italiano, Guida delle strade di grande comunicazione, Volume I Italia Settentrionale, Milano 1927

Carissimo, giungo oggi da Venezia a Pordenone.

Supero un fiume, il Noncello, mi infilo sotto una lunga sequenza di portici. Poche le sparute case di qualche pregio che ho avuto modo di visitare lungo il Corso Vittorio Emanuele.

Pare che la città soffra di una qualche incompiutezza o indecisione.

Il duomo rifatto nella seconda metà del xv sec e con tracce di costruzione gotica nei fianchi. Nella facciata incompiuta, del Lazzari (1840), l'elegante portale rinascimentale, del Pilacorte (1511)

Avrei voluto averti vicino per ammirare insieme il goffo municipio...

In fondo al corso è il Palazzo Comunale, gotico, in mattoni, del 1291, deturpato da brutte aggiunte nell'alto e, nel mezzo, dalla torre che avanza, costruita dopo il 1542 da Giacomo da Gemona su disegno dell'Amalteo. L'orologio e le due statue che battono le ore sono ad imitazione della Torre dell'Orologio di Venezia.

Dappresso all'albergo in corso Garibaldi mi si para davanti un bislacco campanile sovrastato da San Giorgio.

un ardito originalissimo Campanile, di G.B. Bassi da Pordenone, a forma di colonna toscanodorica, sormontata da un'altra trabeazione (finestre in corrispondenza delle metope) e dalla statua di San Giorgio, del De Paoli, sopra un globo sostenuto da 4 Atlanti.

Dopo una notte passata a combatter con un caldo afoso, zanzare, e a cercar riposo all'Albergo Stella d'Oro, incastonato fra i palazzi settecenteschi Pera e Sbrojavacca, mi decido a partire.

Il nostro comune amico mi ha consigliato una gita in Carnia... mai consiglio fu più benacetto. Così mi allontano dalle torride pianure e mi arrampico.

Si domina dall'alto del terrapieno la campagna ben coltivata. Ponte sul largo tratto del Fiume Meduna, subito a valle del ponte sulla carrozzabile; vista a Nord sulla pianura friulana e sulla cerchia delle Alpi.

Della tanto declamata stirpe friulana e dell'idioma locale ho avuto immediato sentore allontanandomi da Pordenone.

Tutti parlano e intendono oltre al dialetto, la lingua. L'istruzione è diffusa; l'analfabetismo, in massima parte scomparso. Notevoli la laboriosità, il retto giudizio, la repulsione per la violenza, il carattere serio e riservato, il fervido amore per la propria terra, il patriottismo, l'innata pulizia e proprietà.

Io che non son, come tu sai, di toscane origini, ne tanto meno celtiche, della stirpe friulana ho avuto una certa curiosità immediata.

Il tipo etnico fisico del carnico mostra statura media elevata, spalle quadrate, mascella inferiore pronunciata, lineamenti forti e angolosi, capelli bruni, forme muliebri esuberanti. La bellezza delle donne sfiorisce rapidamente a causa dell'eccesso di lavori pesanti e del trasporto di grevi carichi sulla montagna, con gerle di vimini sul dorso.

Ti ricordo, a memoria, cosa si dice della mia di stirpe...

la statura media dei coscritti è in 158.9... misure che sono le minime accertate per il nostro paese e che sono molto inferiori a quelle massime (166.6) constatate per la Venezia.

L'indice cefalico medio è in Sardegna 77,5, che rappresenta il minimo delle regioni italiane, assai distante dal massimo (Piemonte 85.9)... Nei riguardi della colorazione dei capelli e degli occhi, spiccatissima è la prevalenza del tipo bruno, così come v'ha una decisa prevalenza nel colorito bruno della cute e minima proporzione del roseo. Questi ed altri caratteri sematici provano come i Sardi costituiscano una varietà ben distinta nella razza italiana. ... Gli uomini in genere hanno un aspetto severo, quasi tetro...

Non mi fermo a Udine, ne a Gemona, ne a Tolmezzo, e proseguo spedito per Villa Santina e da lì verso Ampezzo... Qui l'ospitalità è cortese e

ogni villaggio offre possibilità di un modesto soggiorno, in ambiente simpatico per chi non ha pretese.

Mi fermo ad Ampezzo ripromettendomi di ritorno una visita a Tolmezzo. Il tutto mi pare idilliaco e fresco...

Borgatelle tranquille, con modesti campaniletti, sono sparse nelle praterie alberate, miste di noci, querce, ciliegi e qualche raro abete; tutt'intorno, alte montagne boscate specialmente di faggi.

In giornata mi consigliano di visitare Sauris di cui si ricordano le germaniche origini...

Sauris isola linguistica tedesca di sentimenti italianissimi, situata in bellissima conca, verde di prati e di boschi coronati da acute creste nude...

Giungo per una comoda carrozzabile e ho la sventura di fidarmi di un giovane ragazzino tedescofono per una, a suo dire, assai facile escursione, e mi son tardi ricordato del monito...

I ragazzi sono di rado buone guide, neanche per le piccole gite. Essi vanno disordinatamente attraverso i terreni, senza regola, anche se conoscono la buona strada...

Torno a Sauris dopo molte ore. L'escursione alla Forca dell'Olbe, ho poi controllato era assai facile

Da sauris di Sopra o di Sotto per mulattiere attraverso prati e macchie, in un ora alla Forca di Olbe m.1427, indi per il dossone boscoso ai ridenti prati della cima, 45 minuti

Nel tardo pomeriggio ho dovuto a ritroso percorrere, avendo invertito malauguratamente i consigli della guida e avendo ascoltato quelli di un "esperto ampezzano", la strada della Gola del Lumiei...

Per la gola del Lumiei, per carrozzabile fino alla Pedana del Buso, ove il Lumiei, unendosi al Novarza, si sprofonda in paurosa, strettissima forra, estremamente pittoresca, le rupi a picco del Monte Veltri, il burrone del rio Nier e le verdi rocce silicee presso la pedana del Buso sono altri motivi pittoreschi...

insomma in tre ore abbondanti torno ad Ampezzo all'albergo Susanna, 15 camere... Dopo la lunga giornata ringrazio gli errori della guida e constato l'inesattezza delle avvertenze generali per questi piccoli ricoveri montani.

Qualsiasi concessione a pressioni morali o per richiesta di pubblicità amichevole o a pagamento fu esclusa nel modo più assoluto...nelle minori località non si può, per deficienza numerica di esercizi, eliminare tutti i non buoni. È giocoforza indicare gli alberghi esistenti, anche se non soddisfacenti... Anzi nella maggioranza dei medi e piccoli, si ebbe un regresso di pulizia e servizi, e neppure ora si manifesta una tendenza ad un miglioramento qualsiasi.

in realtà dormo placidamente dopo una gustosa cena a base di piatti dai nomi a me arcani, così lontani dai gusti conosciuti.

Di buonora mi allontanano da Ampezzo e torno a Tolmezzo, giusto il tempo per una sosta al Museo.



**CONSERVAZIONE E STABILITÀ
DELLA BELLEZZA
DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dottor **Giorgio Giovannini** Ufficiale Sanitario,
LATERA (Romi).

L'ACQUA CHININA-MIGONE tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 e L. 2., e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12 -- Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Francesco Corona, Guida dell'Isola di Sardegna, Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo 1896

Mi hanno raccontato di un museo di "arte paesana" a Tolmezzo. Lo ha inventato il Professor Gortani di cui mi si è parlato molto bene a Cagliari dove pare abbia dato forza e impronta alla cattedra di geologia, allora poco più di una stanza vuota. Il piccolo museo, sono solo pochi anni che la raccolta è stata avviata, è annesso alla locale Scuola Professionale ma già vanta una raccolta di opere lignee del diciassettesimo e diciottesimo secolo...

Sono i bellissimi mobili intagliati, ormai quasi scomparsi per le rapine degli Austriaci e degli Antiquari; qualche esemplare ne è conservato al Museo della Scuola professionale che ne cura la riproduzione...

Mi tornano in mente, a sentir parlare di museo di arte paesana, le parole di Kramer, sul Museo etnografico di Stoccolma...

Ogni popolo deve posseder un giorno il suo museo di etnografia nazionale, dove potrà venire a immergersi senza sosta nella propria cultura indigena e cercare nei ricordi delle passate generazioni esempi di patriottismo, modelli e motivi destinati a conservare ai suoi lavori un'ampia e possente impronta nazionale

Uscito dal museo vedo in realtà ancora le vestigia di un altro patriottismo e di una ben più terrificante impronta nazionale...

Durante la guerra furono poste al sicuro le migliori opere d'arte asportabili... Dopo Caporetto, le cose minori rimaste in alcuni musei furono trafugate dal nemico ...le distruzioni radicali, le opere destinate a restare o quelle più solide; saranno visibili a lungo o dureranno; altre sono già sgombrate o vanno disperdendosi... nella zona delle operazioni di guerra i dati sono forzatamente imprecisi, poiché gli esercizi disarredati o di cui i conduttori sono dispersi o assenti...

Torno in pianura, l'Africa mi aspetta...

Andria Satta

Le parti in corsivo del testo son state estratte da Guide del Touring degli anni 1918-1920-1925

